

**Brazzaville, cade un aereo russo Sette le vittime**

**BRAZZAVILLE.** Sette persone, tra cui cinque membri dell'equipaggio, sono morti nello schianto di un aereo cargo russo caduto su un sobborgo di Brazzaville, capitale della Repubblica del Congo. Lo ha riferito il ministero dei Trasporti. L'aereo, un Antonov 12, appartenente alla flotta business dell'Aeroflot Business, era decollato da Pointe Noir ed è caduto in un cimitero di Nganga Lingolo, a circa 20 chilometri dalla città. I cinque membri dell'equipaggio erano russi mentre i passeggeri erano congolesi.



Una nave pirata in Somalia (Ap)

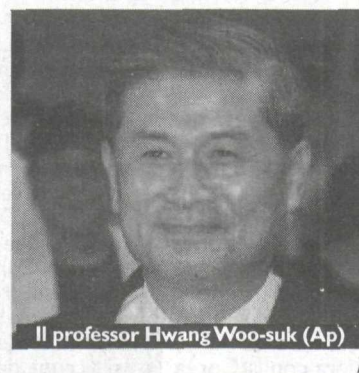
**Golfo di Aden, nave italiana attaccata dai pirati somali**

**MOGADISCIO.** Un mercantile italiano, il Southern cross, è stato attaccato ieri dai pirati somali nel Golfo di Aden. L'attacco è stato sventato dall'intervento di una nave norvegese e di un elicottero partito da una nave tedesca, che fanno parte della missione Atalanta dell'Ue.

**Seul, truffa-staminali: chiesti 4 anni**

**SEUL.** Nella Corea del Sud i rappresentanti della pubblica accusa hanno chiesto ai giudici una pena di quattro anni di reclusione per lo scienziato caduto in disgrazia Hwang Woo-suk, il cui tema di ricerca è stato collegato a una grossa truffa sulle cellule staminali con studi un po' divenuti celebri. Hwang, che era diventato uno scienziato famoso come un rock-star in Corea per i suoi studi, è processato per frode e utilizzo abusivo di fondi statali per 2,25 milioni di dollari, oltre che per la violazione delle norme di bioetica. «Il disappunto provato dal popolo (coreano) è enorme», ha detto uno dei rappresentanti della pubblica accusa, affermando che Hwang è stato motivo di vergogna per il Paese. Hwang, che si è scusato per le contraffazioni del suo gruppo di

lavoro, ha negato di aver agito in malafede sostenendo di esser stato tratto in inganno sui risultati straordinari del lavoro da dei ricercatori non esperti. Il processo a Hwang in un tribunale di Seul va avanti da tre anni e potrebbe durarne un altro. L'equipe di Hwang aveva proclamato di aver compiuto due progressi fondamentali nel campo delle cellule staminali, clonandole e modificandole su misura per un paziente, cosa che aveva suscitato la speranza di importanti svolte in cure di patologie quali l'Alzheimer. Un'inchiesta della Seul National University, dove Hwang aveva lavorato, appurò a fine 2005 che la squadra di Hwang aveva deliberatamente fabbricato dei dati cruciali in due studi sulle cellule staminali degli embrioni.



Il professor Hwang Woo-suk (Ap)

**Il discusso scienziato Hwang accusato di aver manipolato i test sulle cellule finanziati dallo Stato**

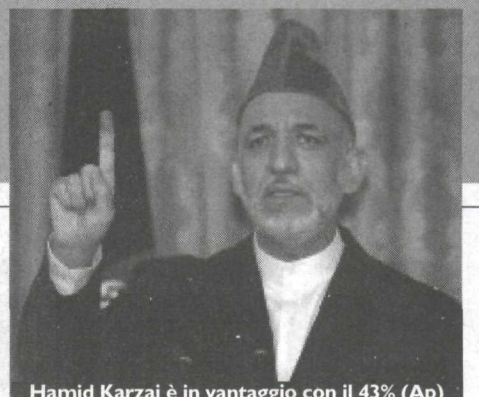
**Portogallo, bloccato dal presidente il decreto legge del governo che apriva alle unioni di fatto**

**LISBONA.** Il presidente della Repubblica portoghese, Anibal Cavaco Silva ha deciso di non promulgare il decreto-legge del governo di modifica delle norme sulle unioni di fatto, rimandando tale proposta al Parlamento. Il presidente ha dichiarato che «una tendenziale equiparazione tra due entità diverse, quali sono il matrimonio e l'unione di fatto, può convertirsi in una limitazione della libertà di scelta dei cittadini. In mancanza di una chiara definizione del regime giuridico dell'unione di fatto si corre il rischio di trasformare questa realtà sociale in una sorta di para-matrimonio, di proto-matrimonio o di matrimonio di secondo piano». In un'intervista a "Rádio Renascença", monsignor Jorge Ortiga, presidente dei vescovi portoghesi, ha espresso soddisfazione per la decisione: «Se si vuole legiferare sulle unioni di fatto, lo si faccia, ma non si può equipararle al matrimonio. Si deve trattare questa problematica con meno precipitazione e con il totale coinvolgimento della società portoghese».

**AFGHANISTAN AL BIVIO**

**Battaglia in ospedale a Paktika: una decina di insorti uccisi Gli italiani disinnescano**

**ordigno. L'ammiraglio Usa Mullen ammette: «È una guerra da ricominciare»**



Hamid Karzai è in vantaggio con il 43% (Ap)

**Kabul, i brogli frenano i conteggi**

*Dati elettorali con il contagocce: Karzai avanza al 43%*

DI LUCA GERONICO

**H**amid Karzai guadagna terreno rispetto al principale sfidante Abdullah Abdullah: ora il presidente uscente è avanti di nove punti percentuali - il 43% rispetto al 34% - con il 17% di schede esaminate. Martedì la stessa Commissione aveva indicato che, dopo lo scrutinio del 10% dei voti, il presidente era in vantaggio di soli due punti sull'ex ministro degli Esteri (41 contro il 39%). Uno scrutinio con il contagocce e che parte già avvelenato da ricorsi e polemiche: una vittoria per il presidente uscente che sembra molto probabile ma ancora lontana dall'ufficialità. L'incognita politica maggiore resta quella del ballottaggio, legata al superamento della soglia del 50%, ma il primo scoglio sono le denunce di brogli. Oramai i ricorsi hanno raggiunto presso la Commissione per i reclami elettorali (Ecc) quota 1.558, più della metà delle quali presentata dal candidato Abdullah Abdullah. Le denunce di "categoria A" - ossia tali da poter incidere in modo importante sui risultati finali - sono cresciute molto, e sono ora 128. Una battaglia legale che potrebbe paralizzare le i-

stituzioni e gettare ulteriormente il Paese del caos. Da registrate che ieri Ramazan Bashardost, il candidato che a sorpresa naviga in terza posizione, ha inscenato una protesta nell'hotel di Kabul dove la Commissione elettorale indipendente (Iec) si accingeva a dare i nuovi risultati preliminari parziali sostenendo che prima devono essere esaminati i ricorsi. Una voce di dissenso a cui si è aggiunta quella di Sarwar Ahmadzai, un altro candidato alle presidenziali, che ha chiesto nuove elezioni in 12 province dove sono state denunciate delle irregolarità. Intanto il Paese è ancora scosso dalla strage che martedì sera ha insanguinato la roccaforte taleban di Kandahar. Gli inquirenti guidati dal ministro dell'Interno afghano, Hanif

Atmar, lavoravano alacremente per risalire ai responsabili dell'attentato che ha provocato, secondo un ultimo bilancio, 43 morti - fra cui un ingegnere afghano dipendente della Croce rossa internazionale - e 70 feriti. Una esplosione così forte da sventrare numerosi edifici proprio nel momento in cui la gente era riunita per il pasto serale autorizzato dalla pratica del Ramadan. Nel quartiere devastato si trovavano la sede dei servizi di intelligence provinciali, vari uffici dell'Onu e la base di una compagnia giapponese che ha vinto un contratto per costruire una autostrada at-

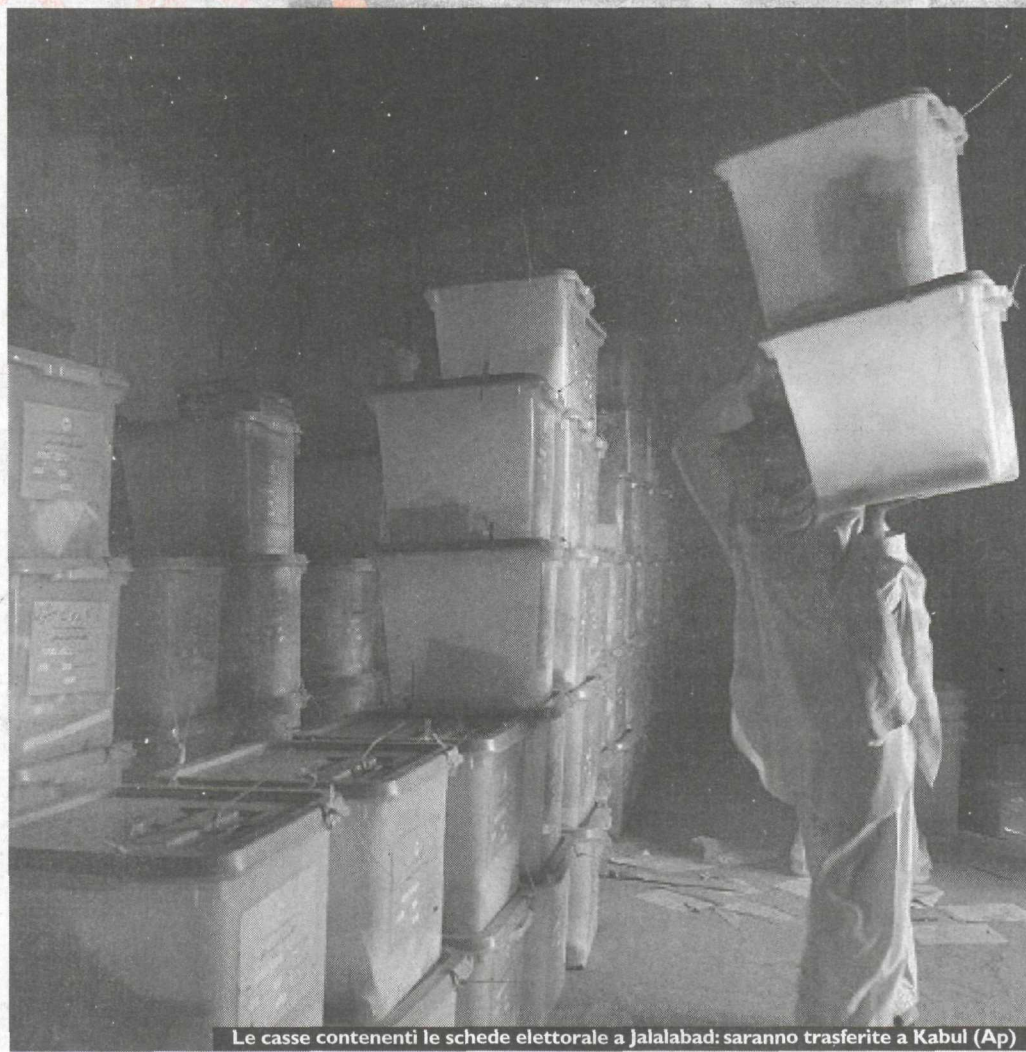
**Esaminato solo il 17% delle schede, mentre i ricorsi elettorali sono più di 1.500, metà dei quali presentati dal rivale Abdullah che si ferma al 34%**

traverso una zona controllata dai taleban. Unanime la condanna delle autorità afgane e della comunità internazio-

nale, a cui si sono uniti sorprendentemente anche i taleban, che hanno respinto ogni responsabilità nel sanguinoso attentato. Ma la Nato ha puntato il dito sui taleban che «conducono regolarmente attacchi terroristici e non possono assolversi dalla responsabilità di questo ennesimo attacco, che sia diretta o indiretta». Ma Qari Yousaf Ahmadi, portavoce dei taleban ha negato qualsiasi implicazione, sostenendo che si tratta di «una manovra realizzata ai danni dei taleban». Proseguono intanto le violenze: nella provincia di Kandahar, Haji Wahab

Khan, capo del distretto di Khakrezwal, è morto martedì sera in un attentato, tre agenti di polizia sono stati uccisi a Badgis mentre tre soldati I-saf, di cui 2 americani, sono morti in due differenti episodi. Uno spettacolare scontro a fuoco è avvenuto a sera fra dei taleban che aveva portato il loro comandante in un ospedale della provincia meridionale di Paktika e forze dell'esercito afghano e della Nato: una decina di insorti uccisi e sei altri arrestati. Un potente ordigno rudimentale, da azionare a distanza, è stato trovato invece ieri mattina dai militari italiani sulla strada che collega Kabul alla valle di Mushai. Segnali di una instabilità diffusa e destinata a durare, come confermato dal capo di stato maggiore americano, ammiraglio Mike Mullen. Quella in corso in Afghanistan contro i taleban è «una guerra da ricominciare», perché negli anni scorsi gli Stati Uniti «si sono concentrati sull'Iraq, non sull'Afghanistan», ha dichiarato in un'intervista concessa al *Boston Globe*. Mullen ha aggiunto che potrebbero essere necessari «dai 12 ai 18 mesi per risolvere» le sorti della guerra. La soluzione «è fattibile ma è destinata a prendere un po' di tempo».

**A Kandahar sono salite a 43 le vittime della strage. I taleban negano. La Nato incalza: «Non possono assolversi»**



Le casse contenenti le schede elettorali a Jalalabad: saranno trasferite a Kabul (Ap)

**INTERVENTI A HERAT**

**Da Roma 50 milioni per la ricostruzione**

DA HERAT

**I**l carcere femminile di Herat è una piccola oasi di umanità ed efficienza in un Paese in cui i diritti dei detenuti non sono esattamente la priorità: 107 detenute lavorano e accudiscono i figli in un ambiente moderno, con celle decenti e diversi laboratori. Quell'edificio celeste è stato realizzato dai militari italiani del Prt che vi hanno investito quasi mezzo milione di euro. Altri soldi sono andati per gli alloggi delle guardie. Il colonnello Michele Brandonisio, spiega: «Quello che noi facciamo è promuovere lo sviluppo economico e sociale della provincia: insomma ricostruire, nel significato più ampio del termine». Dal 2005 ad oggi i finanziamenti italiani sono stati pari a 23 milioni 600mila euro

provenienti dal ministero della Difesa e, fino al 2008, a 17 milioni degli Esteri. Il budget del Prt del 2009, tenendo conto solo degli stanziamenti della Difesa, ammonta a 5,3 milioni di euro. La fetta più grossa (31%) riguarda le iniziative relative allo sviluppo rurale e a riconvertire le colture di oppio, ad esempio, in piantagioni di zaferano; seguono il settore della sicurezza (24%), la sanità e l'istruzione (14% ciascuno del budget). In fase di realizzazione sei nuove scuole (ne sono state costruite 34 dal 2005), quattro ambulatori medici, un sistema di generatori medici per l'ospedale di Herat, due reti idriche, 172 pozzi, quattro stazioni di polizia, due centri di formazione professionale per donne, un sistema fognario, strade e aree verdi. Un'altra delle realizzazioni è il nuovo ospedale pediatrico.

**MASS MEDIA**

**Il Pentagono fa l'esame ai reporter «embedded»: bocciati quelli critici**

Un vero e proprio «esame» per verificare l'atteggiamento dei cronisti verso i militari Usa, pena l'esclusione. E quanto fanno, stando a una dura denuncia della Federazione internazionale dei giornalisti (Ifj), i militari statunitensi in Afghanistan. Secondo l'Ifj, il Pentagono ha addirittura ingaggiato una società di pubbliche relazioni, "The Rendon Group", con l'incarico di esaminare i giornalisti che chiedono la protezione delle forze armate e verificare se dipingono i militari Usa in modo positivo. «Questa schedatura - accusa Aidan White, segretario generale della Federazione internazionale dei giornalisti - compromette ulteriormente l'indipendenza dei media».

L'Hotel Sahafi a Mogadiscio: in questo albergo, un mese fa, erano stati sequestrati i due agenti segreti francesi (Reuters)



**Somalia**

**L'uomo, sequestrato un mese fa con un altro agente, è sfuggito ai miliziani «che dormivano» La Francia: niente riscatto**

**Libero uno degli 007 francesi rapiti**

DA MOGADISCIO

**U**no dei due agenti della sicurezza francese sequestrati a Mogadiscio il 14 luglio scorso e da allora in mano ai ribelli islamici di al-Shabaab è riuscito a sfuggire ai suoi rapitori. Lo hanno riferito ieri prima fonti ufficiali somale e poi le stesse autorità francesi. L'uomo, che è «in buone condizioni», sarebbe stato portato al sicuro nel palazzo presidenziale e, successivamente, nella base dei peace-keepers dell'Unione africana a Mogadiscio. Già oggi dovrebbe tornare in Francia. Pochi i dettagli forniti sulle circostanze della sua fuga. Stando a quanto dichiarato dallo stesso agente a *Radio France International*, la fuga sarebbe avvenuta mentre i carcerieri,

«stanchi per il Ramadan, dormivano». «Ho visto che la mia cella era stata chiusa male e me la sono data a gambe senza nessuna violenza - ha raccontato -». In ogni modo, se avessi sparato un colpo le altre guardie mi avrebbero ucciso. Poi, ho camminato nella notte per quasi cinque ore orientandomi con le stelle per raggiungere la zona in cui speravo di arrivare». Inizialmente il ministro dell'Informazione somalo, Dahir Mohamud Gele, aveva affermato che entrambi i francesi erano «sani e salvi», correggendosi poi solo in un secondo momento. Un responsabile somalo, sotto anonimato, ha indicato che lo 007 francese è stato liberato dietro pagamento di una somma di denaro. Anche fonti vicine ai ribelli islamici sottolineano che l'uomo è stato liberato «dietro il pagamento di un riscatto», e che non è «fuggito». La Francia «non ha versato

alcun riscatto» per liberare l'agente preso in ostaggio a Mogadiscio, ha replicato il portavoce del ministero degli Esteri francese, Eric Chevallier. I due agenti - in Somalia per addestrare le forze di sicurezza locali - erano stati sequestrati a luglio da un commando armato nel loro albergo. I due ostaggi erano dapprima finiti nelle mani del movimento ribelle Hizbul Islam, il quale poi in un secondo momento li avrebbe consegnati ai fondamentalisti di al-Shabaab. Nei giorni scorsi, i militanti che li avevano in ostaggio avevano fatto sapere che li avrebbero processati secondo la legge islamica con le accuse di spionaggio e cospirazione contro l'Islam. La violenza a Mogadiscio, peraltro, non accenna a diminuire. Ancora ieri sei persone, tra cui tre civili, sono morte nella capitale somala in uno scontro a fuoco tra la polizia e alcune guardie del corpo di un deputato.

**Zimbabwe, giallo Mugabe: «Nessun ricovero a Dubai»**

DA HARARE

**I**l presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe ha fatto ritorno in patria dopo una «visita privata» a Dubai. Lo ha dichiarato ieri il governo di Harare, smentendo così le voci, circolate sulla stampa sudafricana, secondo cui Mugabe era stato ricoverato nell'emirato arabo per problemi alla prostata. Una fonte anonima ha spiegato che il presidente sarebbe tornato a casa l'altra sera sullo stesso aereo della Air Zimbabwe con cui si era recato a Dubai una settimana fa. In precedenza anche il ministro della Difesa Emmerson Mnangagwa era intervenuto sulla questione, spiegando che il presidente stava bene «nonostante una piccola malattia», come l'influenza, che potrebbe aver contratto durante il «viaggio» e affermando di aver letto solo sulla stampa la notizia di un suo presunto ricovero. Oggi intanto Mugabe riceverà il presidente sudafricano Jacob Zuma, con il quale affronterà anche la questione dei delicati equilibri in seno alla coalizione di governo, tra il partito del presidente e quello del primo ministro Morgan Tsvangirai.